

SULLE ORME DI DON GALLO

CARLA PEIROLERO*

Il sentiero stretto che ci può portare ad una società multiculturale

Dopo le elezioni europee
soffia un vento favorevole
ma c'è ancora molto da fare

TI SAREBBE piaciuta, caro Andrea, questa Italia uscita dalle elezioni Europee con un cipiglio coraggioso e nuovo, ci sarebbe da credere che ci hai messo una buona parola. Soffia un vento favorevole, oppure abbiamo cambiato le vele. Lo dice un proverbio africano "se non puoi cambiare il vento, cambia le vele". Sarà stato così? Ma prendere il largo non è facile, e soprattutto non per tutti. Troppo malessere,



disagio,
ingiustizie sociali.
Mentre il Suq è
alle porte, ci
sentiamo a volte
inadeguati, pieni
di domande: ma

non è che si peggiora invece di migliorare? Ma è possibile che dal 1999 ad oggi, siamo ancora a dover spiegare a molti che il dialogo è l'unica possibile alternativa allo scontro, ai muri? La crisi economica ha fatto venire a galla tutti gli errori o le mancanze delle politiche per l'integrazione. Se da noi si percepisce un crescente mugugno, in altri Paesi è esplosa la ribellione anche attraverso un voto che ha allarmato, non sorpreso. Per chi come noi del Suq, con il progetto *Intercultura va a Scuola*, si misura con le scolaresche di tutta la Regione, salta subito alle orecchie, la lettura superficiale di un fenomeno come quello dell'immigrazione.

**ideatrice e direttrice Suq
Festival e Compagnia
peirolero@suqgenova.it*

SEGUE A PAGINA XIII

SULLE ORME DI DON GALLO

Ma la strada della multiculturalità è ancora lunga

<SEGUE DALLA PRIMADI CRONACA
CARLA PEIROLERO

SIAMO impreparati noi, figurati i ragazzi, presi tra due pulsioni contrapposte: assecondare lo slancio dell'età e dell'emozione giovanile e scavalcare i confini delle diverse appartenenze, o ripetere come un mantra certi slogan che si sentono in tv o in casa: ci portano via il lavoro, non riconoscono i diritti delle donne, siamo già noi in difficoltà... "Io non sono razzista... ma" citando l'incipit di uno strepitoso copione dell'amico Enzo Costa. Eppure bastano due incontri con artisti migranti, qualche lezione di teatro, uno spettacolo che si costruisce insieme,

per mischiare divertimento e sguardi curiosi. Sono in quei momenti che senti che vale la pena essere "trafficienti di sogni", e spacciatori di culture. Al Festival Suq, dal 13 al 24 giugno, al Porto Antico di Genova, porteremo in scena tanti ragazzi sorridenti. E insieme a loro esperienze artistiche prestigiose e internazionali, di teatro e di musica, che raccontano come la contaminazione asiatica in modi di crescita e di sviluppo. Ma anche gli esempi di piccola imprenditoria etnica che con tenacia ha saputo farsi apprezzare, riconoscere, essere volano economico di un'Italia un po' invecchiata. Non possiamo permettere che il fastidio per l'altro sia l'anticamera all'insoffe-

renza, e talvolta alla violenza. Certo non basta, la politica deve fare la sua parte, la legge pure. Ciascuno faccia la sua parte. Noi con tanti difetti e mancanze, con molte fatiche e qualche ostacolo,

Il vento nuovo
che soffia dopo le
Europee ci autorizza
all'ottimismo

arriveremo anche quest'anno all'apertura di quel "piccolo mondo che fa pensare a come potrebbe essere bello quello grande" (Paola Capriolo), come si arriva ad una festa. Alla inaugura-

zione dell'Area cultura del Portale Integrazione Migranti del Ministero del Lavoro (www.integrazionemigranti.gov.it) mi ha colpito una citazione: "Erodoto è il primo a scoprire la pluralità culturale del mondo. Il primo a convincersi che ogni cultura ha il diritto di essere accettata e capita e che, per capirla, bisogna prima conoscerla... L'uomo non solo crea una cultura e la abita, ma anche la porta in sé: l'uomo è cultura" (R. Kapuscinski, In viaggio con Erodoto, Feltrinelli). Al Festival Suq possiamo continuare il discorso, e conoscerci. Dal 13 giugno si parte, attendiamo naviganti curiosi, per viaggiare insieme verso il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA